

la Bibbia delle note

La Bibbia è un testo che capace di comunicare attraverso forme espressive che gli sono proprie: **la musica e la poesia**. *I Salmi, gli Scritti Sapienziali* del Primo Testamento e i testimoni della fede, da Myriam a re David, sono solo alcuni dei tanti protagonisti di questa storia. Le bambine e i bambini sono capaci di rapportarsi con competenza in questo mondo e l'articolo che segue è un invito a valorizzare questa loro capacità accantonando quelle metodologie che ne frustrano la libertà creativa. Proviamo a riconsiderare il tutto da un punto di vista evangelico: non fu Gesù a rispondere a coloro che lo criticavano perchè i fanciulli cantavano al suo ingresso nel tempio *Osanna al figlio di Davide* ".**Non avete mai letto: Dalla bocca dei bambini e dei lattanti ti sei procurato una lode?**" (Vangelo di Matteo 21, 16c)

[la Bibbia delle note](#)[interludium](#)[melodia](#)[postludium](#)[Tutte le pagine](#)

L'albero della musica



Praeludium: il terreno

La riflessione che qui propongo, parte da un presupposto importante: **la musica nasce da un terreno consolidato così come un albero, che parte dalle sue radici, s'innalza nel suo tronco e si veste elegantemente di rami e foglie**. Potete immaginare una foglia senza ramo? Un ramo senza tronco? Un tronco senza radici? Radici senza la terra? Ebbene questo vale anche per la musica.

di **Carlo Lella**, *maestro e animatore musicale dell'Ucebi*

Perché allora spesso assistiamo a esibizioni musicali senza musica, cioè senza terreno? Ecco il primo obiettivo: costruire il terreno da dove poi la musica nascerà e si svilupperà come un albero imponente. Spesso, nella nostra esperienza quotidiana con un bambino o una bambina, abbiamo sentito frasi del tipo: "smettiti di far rumore con quei coperchi, oltretutto li potresti rovinare e la mamma come fa poi a coprire la pentola della minestra?"

"**Far suonare i coperchi**" è uno dei classici divertimenti dei bambini nel produrre fisicamente un suono che risulta molto fastidioso e, dunque, poco divertente per gli adulti. Eppure, **in quel preciso momento, il bambino sta sperimentando il dialogo sonoro, sta vivendo un'esperienza fondante nel rapporto corpo-suono-spazio**. Un educatore questo lo sa molto bene: attraverso l'impatto tra due coperchi di latta, o di acciaio, o un bidone o una lattina, il bambino potrà valutare il grado di produzione sonora, e, in questa produzione sonora, potrà valutare il grado emotivo, sensitivo, psicologico, lo stato fisico e gli stadi dell'assimilazione. Vi sembra poco? Insomma, se blocchiamo quel "frastuono" di coperchi, didatticamente stiamo compiendo un errore.

Interludium: una produzione sonora

Su questa scia, proponiamo un'attività "provocatoria" intitolata: **la musica dei coperchi**. Questa esperienza vale soprattutto come analisi generale sulla musica del bambino. Se la stanza in cui organizziamo questa attività è adiacente al locale di culto, purtroppo pochi percorsi musicali potranno essere proposti al di là delle classiche canzoncine per la festa di Natale e della Pasqua.



Ma laddove potrà essere realizzata, l'attività sarà un interessante spunto per avviare la riflessione. "La musica dei coperchi" è un'attività semplice: liberate la stanza da oggetti e giochi, per quanto sia possibile, costruendo uno spazio che dovrà essere dedicato all'esperienza sonora. Scegliete, preventivamente, una serie di coperchi, possibilmente di acciaio e dai suoni cristallini. In commercio ce ne sono alcuni che non costano molto, basta avere molta pazienza nell'andare nei negozi e provarli. L'unica difficoltà, a parte il tempo per la ricerca, è che i commessi possano rimanere perplessi... ma in genere una buona spiegazione rimedia l'imbarazzo! **Ponete nella stanza i coperchi, dei cucchiaini** (in modo tale che i coperchi si possano suonare oltre che impugnandoli con i manici, anche con questi particolari "battenti"), **dei fogli di giornali** (stropicciandoli fanno anch'essi riproduzione sonora), **altri battenti costruiti con stecchini per spiedini e tappi di sughero da inserire in una delle due estremità** (mi raccomando: abbiate l'accortezza di spezzare le punte degli spiedini nella parte dell'impugnatura). **Lasciate che i bambini si dispongano naturalmente nella sala** (evitate di dire: "ora poniamoci in cerchio, ora prendete i coperchi, ora battete le mani con me, ora suonate i coperchi a ritmo...").

Cominciate proponendo, ad esempio, **una danza o un canto che voi stesse canterete oppure una musica registrata o dei ritmi eseguiti da voi stessi sul pavimento** (con i piedi, con le mani o su qualsiasi altro oggetto): il tutto senza chiedere ai bambini di imitare ciò che state facendo. Siete voi che fate, loro vi ascoltano. A questo punto, se non l'hanno già fatto, **invitateli a produrre suono**. Se c'è chi non vuole fare nulla, non commentiamo con frasi del tipo: "ma non ti diverti? non vedi i tuoi compagni come sono bravi? su dà!...".

L'esperienza potrà essere accompagnata da un contenuto teologico. Scegliremo dunque dei **passi biblici** che si pongano in dialogo con la produzione sonora, facendo attenzione a che la produzione sonora man mano si metta in ascolto dell'annuncio della Parola. Anche in questo caso, giova ripeterlo, si giungerà al dialogo e all'accompagnamento pian piano, non imponendo mai, né tanto meno svelando il vostro progetto: perché? Semplicemente perché potrebbe accadere qualcosa di diverso e altamente creativo a cui voi non avevate pensato.

È un'esperienza, questa sonora, che va ripetuta anche se con attività diverse e, certamente, non solo con i coperchi. Noterete infatti come, man mano, la produzione sonora acquisterà dei significati inediti e mai uguali a se stessi. Al contrario, se nella ripetizione la produzione sonora sarà la stessa, sarà necessaria una riflessione sulla vostra didattica e un approfondimento della vostra metodologia. Attenzione a non cadere nella trappola della richiesta di prestazione, per cui facciamo presagire che prima o poi chiederemo ai bambini una performance.

Come fare? Proviamo a non dire: "guarda come faccio io o come fa la tua compagna! Vedrete come saranno contenti i vostri genitori! Faremo un bella festa davanti alla comunità e vedrete come saranno contenti!" Insomma, in musica, meno si parla, meno si danno ordini, tanto meglio si comunica e si dà spazio alla meraviglia della creatività. Soprattutto con i bambini e le bambine.

Melodia: il tronco e i rami

Come avrete potuto notare, fino ad ora non si è parlato di canto. Ebbene, sì. Il canto, come attività della scuola domenicale, in effetti non dovrebbe mai venire per primo. "Sù bambini, oggi incominciamo cantando una bella canzoncina...". È come se a una persona che si è appena alzata la mattina, le dicessimo: "mettiti le scarpe da ginnastica e fai in 8 secondi 100 metri piani".

Il pensare comune pone il canto come un dato naturale che spesso viene associato al talento, ma non è così. Come non è scontato che un bambino, che finalmente canta una canzoncina a memoria, stia cantando la musica. Quando si propone un canto, occorre sapere qual è il terreno musicale del bambino, la sua storia dell'apprendimento musicale. E per comprendere la sua storia bisogna, appunto, partire da una serie di attività che mettano in risalto l'humus del suo terreno, come la produzione sonora proposta sopra, che è un esempio, ma se ne possono proporre diverse altre.

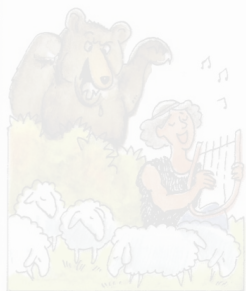
Poi occorre passare all'ascolto, che può basarsi su canti che accompagnate ad alcune vostre attività. Ad esempio, quando accogliete i bambini e le bambine, fatelo cantando. Molto **importante è l'uso del canto senza parole, con vocalizzazioni e suoni onomatopeici liberi**. In questo caso il **metodo di Edwin E. Gordon** ci aiuta. Insomma il **canto**, prima di diventare un cibo da ingoiare, deve essere un cibo da odorare, da apprezzare e poi da masticare; **deve essere trattato come un pezzo di pane che va assaporato nel suo profumo, nell'intensa e antichissima sensazione del tenere fra le mani la crosta calda e la mollica profumata**; tutti elementi tattili e olfattivi che ci riportano alla storia di un cibo speciale e semplice che, attraverso la sua ricca forza energetica e il suo profumo, ha sfamato l'umanità. Così vale per il canto, che si organizza con un repertorio ad hoc a seconda del terreno musicale presente nei vostri piccoli.

Poi, se siete stonati o non sapete cantare, avete un'unica strada: lavorare in équipe con chi sa cantare.



Postludium: la didattica

Mancano ormai poche altre battute concesse per l'articolo per sottolineare una priorità: suscitare l'amore per la didattica musicale nelle scuole domenicali esattamente come si fa con la teologia.



Vi consigliamo, dunque, di aprirvi alle riflessioni teoriche e pratiche di alcuni grandi didatti della musica come: Carl Orff, Emile Jaques Dalcroze, Edwin E.Gordon, musicisti che, essendosi innamorati della trasmissione musicale alle nuove generazioni, hanno cambiato il volto dell'educazione musicale e della didattica contemporanea. In quelle letture troverete una miriade di informazioni e di tecniche di animazioni musicali che potrete scegliere secondo le vostre necessità.

Prima di concludere, vi lascio con un'immagine: c'è una bambina che canta intonata, va a ritmo, e fa bella figura nella fantastica performance di Natale davanti alla comunità, e un bambino che è stonato, ha difficoltà ritmiche, che canta davanti alla comunità benevola nella fantastica performance di Pasqua. Quale dei due avrà il lasciapassare per il tempio della musica?

Entrambi, se riusciremo a condividere con loro un progetto, cioè sviluppare la musica come un terreno da coltivare per far sì che vi possa crescere un albero solido nelle sue radici e imponente nel suo tronco, vestito da ricchi rami e foglie verdi. **Prendiamoci cura della musica da proporre ai nostri bambini e bambine ben consapevoli che la musica è uno dei linguaggi tra i più appassionanti e incisivi per l'annuncio della salvezza, donatoci da Dio attraverso suo figlio Gesù.**

Entrambi, se riusciremo a condividere con loro un progetto, cioè sviluppare la musica come un terreno da coltivare per far sì che vi possa crescere un albero solido nelle sue radici e imponente nel suo tronco, vestito da ricchi rami e foglie verdi. **Prendiamoci cura della musica da proporre ai nostri bambini e bambine ben consapevoli che la musica è uno dei linguaggi tra i più appassionanti e incisivi per l'annuncio della salvezza, donatoci da Dio attraverso suo figlio Gesù.**

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

E. E.GORDON, *L'apprendimento musicale del bambino dalla nascita all'età prescolare*, Milano, Curci

E. E.GORDON, A.APOSTOLI, *Ascolta con lui, canta per lui*, Milano, Curci

R.ALLORTO, V.D'AGOSTINO, *La moderna didattica dell'educazione musicale in Europa*, Ricordi

M.COMOGLIO, *Abitare l'animazione*, Elledici

E. DALCROZE, a cura di L. Di Segni-Jaffè, *Il ritmo, la musica e l'educazione*, Edt/Siem, 2008

G. MARCUS, *La nascita della mente*, 2004



Federazione delle chiese evangeliche in Italia

Via Firenze 38 - 00184 Roma (Italia)

tel. 06/48.25.120 - fax 06/48.28.728 - fcei@fcei.it

Social SIE



libreria

